

NOTTE SILENTE! NOTTE SANTA!

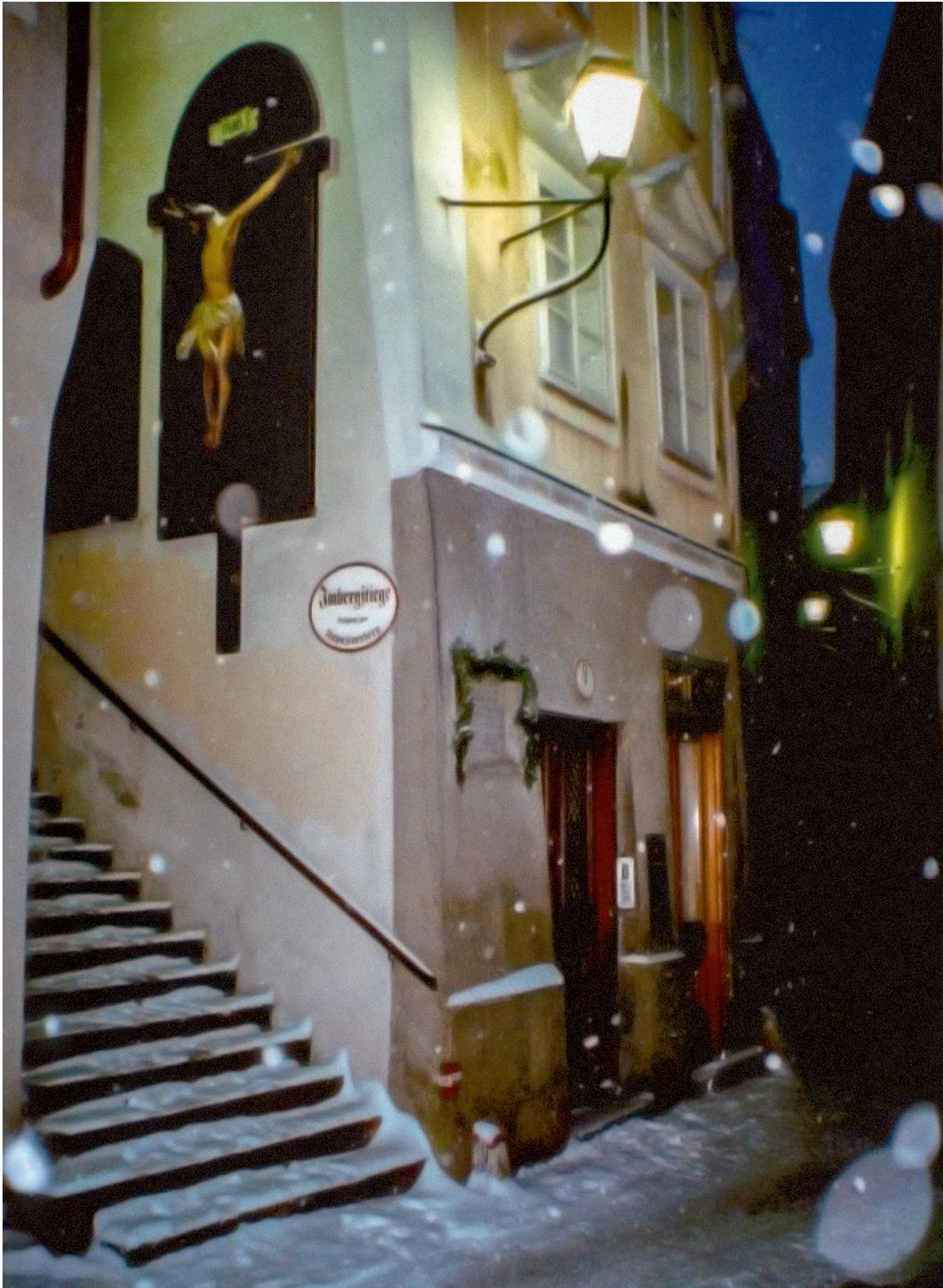
La nuova storia del canto di Salisburgo

e la vita di

JOSEPH MOHR

Hanno Schilf

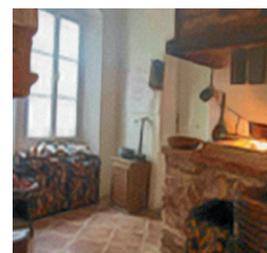
Traduzione a cura di Elisabeth Daub



Salisburgo, Steingasse 9: Museo del canto „Stille Nacht“



Salisburgo, Museo del canto „*Stille Nacht*“, Ricostruzione degli arredi nel locale in cui vide la luce Joseph Mohr



Salisburgo, Museo del canto „*Stille Nacht*“, Vano cucina

Vogliate tornare a ritroso con me ai tempi dell'anno 1792.

In quei giorni, in un angusto ambiente misurante non oltre quattro metri per cinque situato nella Steingasse in quel di Salisburgo, viveva la trentottenne Anna Schoiber, madre di Joseph. Il misero mobilio si mescolava a pezzi di famiglia risalenti a tempi migliori. Appesa ad uno dei muri vi era della lana grezza e su un altro c'era quella già filata e ammatassata, mentre da una corda pendevano guanti, sciarpe e calze già confezionati.

Su un grande tavolo, al quale sedeva e faceva la maglia la madre settantaduenne di Anna, c'era un lume, che illuminava fiocamente il vano. Il medesimo spazio era abitato anche da due sorellastre di Joseph e da una cugina di nome Theresia, intenta in quel momento a strofinare un moccio di cera contro il lume di legno di teda poggiato sul tavolo, che era sul punto di spegnersi e ora, grazie alla cera, tornava a far luce. Queste cinque persone condividevano dunque un'unica stanza. L'utilizzo di un focolare, situato al di fuori della stessa, era permesso solo tre volte al giorno e ogni volta vi era consentito l'accesso a una sola persona. I proprietari dell'edificio, che vivevano allo stesso piano, volevano così impedire che quella povera gente indugiasse tutto il giorno al tepore del focolare, ragion per cui, ogni volta che Anna si recava in cucina, venivano disposte alcune grosse pietre nel fuoco ardente, che venivano poi trasferite in un braciere e quindi portate nel vano abitativo, in modo da riscaldarlo almeno un pochino. La filatura e il lavoro a maglia comunque non costituivano una fonte di reddito sufficiente al sostentamento di tutta la famiglia, e Anna fu perciò costretta a guardarsi intorno per trovare un'altra fonte di guadagno. Fu così che un bel mattino si aggiunse a loro un soldato, un cosiddetto *Bettgeher*.

Questi era il ventottenne Franz Joseph Mohr di Mariapfarr im Lungau, in servizio di guardia presso la *Steintor*. In cambio di una pigione, il soldato, una volta che la famiglia si era alzata, utilizzava uno dei letti. Durante la stagione fredda, a questi *Bettgeher* spettava un letto caldo. In quella stanza senza riscaldamento, per la famiglia questo significava che un componente doveva rimanere a letto fin quando il soldato fosse giunto per cedergli quindi il posto non appena, ma non prima, che questo si fosse liberato dell'uniforme per distendervisi.



Guardie dello *Steintor*, Salisburgo

Fu probabilmente in occasione di uno di questi passaggi che Anna si levò troppo tardi, o forse fu il soldato a coricarsi troppo presto. Fatto sta che nove mesi dopo venne al mondo il nostro Joseph Mohr. In quella data, il soldato, disertore anche del suo servizio di guardia presso lo *Steintor*, era già sparito da tempo. Prima di darsi alla fuga, egli aveva però reso pubblicamente noto che Anna Schoiber era in attesa di suo figlio. Fu così che Joseph fu battezzato con il nome di Joseph Mohr.

Dopo la nascita del bambino, Anna Schoiber fu condannata al pagamento di nove Gulden di ammenda per trasgressione sessuale di terzo genere, essendo già illegittime e figlie di due uomini differenti anche le due sorellastre di Joseph. Nove Gulden corrispondevano al reddito annuale di Anna. A quell'epoca, un bue intero costava dodici Gulden. Anna, che mai e poi mai avrebbe potuto produrre di suo una tale somma, si recò dunque, col piccolo Joseph in braccio, dall'ultimo Boia di Salisburgo, che abitava in una casa adiacente al cimitero comunale. Fu probabilmente grazie alla mediazione di una *Büchsenmachersfrau*, una sarta cucitrice di brache di cuoio della Linzergasse, che Anna ottenne un colloquio.

Il boia Franz Joseph Wohlmuth era a quell'epoca il meno amato di tutti cittadini di Salisburgo. Alla luce di 50 esecuzioni e oltre cento interrogazioni inquisitorie realizzate con la tortura, il fatto non suscitava meraviglia. La gente lo temeva e si curava di evitare, ad ogni costo, qualsiasi contatto fisico e a non incontrare mai il suo sguardo. Essendo agiato, il Boia fece ad Anna Schoiber una proposta che gli avrebbe permesso di dare un poco di lustro alla propria immagine: avrebbe pagato l'ammenda per lei, e in cambio sarebbe divenuto padrino battesimale del bimbo. Al battesimo di Joseph non fu però lui a presentarsi al Sacro Fonte nel Duomo di Salisburgo: fu la sua cuoca Franziska Zachim a comparire in sua vece. Voleva forse evitare l'onta di non poter tenere a battesimo personalmente il figlioccio? Per Joseph tale stato di cose comportava una doppia penalizzazione sociale.

Era già grave l'essere figlio illegittimo, ma l'aver, per di più, il boia come padrino era il peggiore dei presupposti immaginabili a quell'epoca. Non una scuola lo avrebbe ammesso e mai un artigiano lo avrebbe preso a bottega. Unica prospettiva: una vita da guitto o da musicante. Nel migliore dei casi, avrebbe potuto diventare barcaiolo sul Salzach. Sulle rive del Salzach, negli anni che seguirono andava spesso a giocare, e da lì osservava i barcaioli che, passando per Salisburgo, su piccole barchette (Nachen) operavano il trasporto del sale dai giacimenti di Hallein fino a Unterlaufen e a quella località che più tardi sarebbe diventata Oberndorf, dove il sale veniva trasferito su barche più grandi per il trasporto lungo il Danubio, fino a Vienna e a Budapest. Su dette barchette, durante l'infanzia, Joseph di tanto in tanto usava viaggiare per un certo tratto, per poi saltare a riva a poche Miglia a valle di Salisburgo e rientrare quindi a piedi – una caratteristica, che troverà ulteriore menzione più avanti.

Un secondo teatro dei suoi svaghi fu probabilmente la scalinata dell'Imberg, che passa sul retro della casa al numero nove della Steingasse e conduce al convento dei Cappuccini. Il Monte dei Cappuccini era già allora una meta molto amata dagli abitanti di Salisburgo in occasione di passeggiate domenicali o festive. Dalla Linzergasse si risale il *Kreuzweg* fino al convento, con vista sul più bello dei panorami sulla città, con la fortezza e le montagne sullo sfondo. Dal versante sul Salzach si ridiscende poi in città per la scalinata dell'Imberg. Joseph si sedeva volentieri su questa scalinata e mentre giocava, osservava gli eleganti personaggi che vi transitavano. Fu qui che fece, fra l'altro, conoscenza

con Johann Nepomuk Hiernle, un sacerdote benedettino allora vicario nonché direttore del coro della Cattedrale di Salisburgo. Udendo Joseph cantare, Hiernle colse subito la melodiosità della voce del ragazzo e si presentò quindi alla madre, che gli raccontò delle origini di Joseph e delle circostanze che lo avevano reso figlioccio del boia.



Il boia di Salisburgo,
Franz Joseph Wohlmuth



Il Monte dei Cappuccini di Salisburgo



Salisburgo: la Collegiata di San Pietro

Profondamente colpito, Hiernle si adoperò per far sì che Joseph ottenesse una buona istruzione.

Questa in un primo tempo gli fu impartita presso l'abbazia benedettina di San Pietro, che ospitava il miglior collegio di Salisburgo e quindi in seno al ginnasio accademico. A dodici anni possedeva molto bene già tre strumenti: la chitarra, il violino e l'organo. Anno per anno fu però fatta di lui particolar menzione e lode per via della sua bella voce canora, che Joseph innalzava nel coro di San Pietro, presso il quale lavorava anche come violinista.

A tredici anni fu oggetto di una prima ammonizione, una nota per esser giunto, di tanto in tanto, in ritardo alle prove del coro. In calce vi era una motivazione che ben testimonia dei tempi. Ivi si legge: *“Essendo egli evidentemente amante del canto in Tedesco d'uso nella Collegiata, dove canta anche nel coro”*.



L'arcivescovo di Salisburgo Hieronymus von Colloredo

Nella Collegiata di San Pietro, le funzioni erano celebrate già allora in lingua tedesca, mentre nelle altre chiese sul territorio di Salisburgo le Messe erano ancora dette in Latino e quindi in una lingua che il 95 per cento della popolazione non comprendeva minimamente. Di ciò era responsabile l'Arcivescovo di Salisburgo Hieronymus Colloredo. Nonostante sia vero che fu lui a scacciare Mozart da quelle lande, egli fu, peraltro, un principe della chiesa assai liberale. Già nel 1787, Colloredo intervenne dinnanzi alla comunità ecclesiastica a favore dell'introduzione della lingua tedesca nella celebrazione delle funzioni, perché fosse spiegato in Tedesco almeno il significato di una certa Domenica o festività. Fra i sacerdoti, dei quali molti erano fortemente ostili a una simile forma d'innovazione, si formò un vasto fronte d'opposizione.

Vista l'insistenza dell'Arcivescovo, che andava reiterando i suoi incoraggiamenti, il clero lo denunciò in Vaticano come filo-protestante. Il prelado reagì introducendo la lingua tedesca presso la Chiesa dell'Università e aprendo le porte dell'ateneo a giovani dotati di talento musicale quandanche non fossero destinati alla frequenza di simili sedi superiori di studio in base alle origini. Con tale mossa egli fece sì che anche per Joseph

divenisse possibile l'accesso agli studi. Nel 1808 le truppe bavaresi irrupero quindi nuovamente a Salisburgo. In tutta Europa continuavano a infuriare le guerre napoleoniche. Joseph si mantenne lontano dalla guerra spostandosi all'Università benedettina di Kremsmünster. In quella sede studiò Filosofia, Teologia e Musica. Nel 1811 rientrò a Strasburgo, dove fu ammesso in Seminario con affrancamento dalle tasse di studio.



La Collegiata di San Pietro, Salisburgo

Fornito di un'ottima formazione e fortemente incoraggiato alla composizione di canti liturgici in lingua tedesca secondo il preciso intento dell'Arcivescovo Colloredo, che confidava nel fatto che l'ordine sacerdotale avrebbe più facilmente tollerato musiche composte da uno di loro, nel 1815 fu quindi consacrato Sacerdote.



Ramsau

Per festeggiare la consacrazione, si recò con alcuni amici a Berchtesgaden. Sulla via del ritorno, si trovò di passaggio nella località di Ramsau. Proprio quel giorno, il sacerdote locale Severin Wallner era stato abbandonato dal cappellano. I due constatarono presto una profonda reciproca intesa e Wallner ottenne che Joseph gli fosse assegnato come aiutante fino al mese di Ottobre. Nonostante vari ricorsi di Wallner, che avrebbe volentieri voluto tenerlo con sé, il

Concistoro dell'Arcivescovado trasferì Joseph a Mariapfarr, una località situata a 110 Kilometri a Sud di Salisburgo. Tre giorni dopo, Joseph giunse a Radstadt, dove riuscì, all'ultimo momento, a unirsi a uno degli ultimi convogli dei *Samer* (venditori ambulanti). Lungo l'antica strada romana, il viaggio proseguì fino al Passo dei Tauri, a duemila metri d'altezza. Quando la carovana raggiunse il passo, c'era già la neve, per cui l'alta valle del Lungau, che giaceva dall'altra parte, era ormai tagliata fuori dal mondo per i sei mesi seguenti. Per tale motivo, fino alla fine del mese di Aprile non avrebbero dunque più avuto luogo altri *Samerzüge* (convogli dei Samer). Il giorno seguente, Joseph giunse a Mauterndorf, un paese all'ombra di un possente castello situato all'ingresso della valle, posta ad un'altezza di 1200 metri. Colto da inquietudine per quel che lo aspettava, raggiunse infine Mariapfarr, il paese natio di suo padre, quel milite disertato che lui non aveva mai conosciuto.

In quel paese incastonato in una pittoresca cornice, fu accolto dal simpatico parroco Stoff nell'enorme casa parrocchiale. Siccome della parrocchia facevano parte ben dieci comuni del Lungau, a fianco di Stoff operavano, in qualità di Vicari, anche i signori Löcker e Wind. Dopo alcuni giorni di adattamento, Joseph accompagnò il parroco Stoff a una cerimonia funebre nel podere degli Haasen in quel di Zangwam, a due chilometri di distanza. Lì il parroco presentò a Joseph, che non aveva mai conosciuto il proprio padre, il nonno, l'ottantaseienne Franz Joseph Mohr.

Questi teneva in ordine il bagno termale del podere degli Haasen ed era uno dei pochi uomini ammessi all'espletamento di mansioni all'interno di un sistema sanitario altrimenti gestito da donne. A quell'epoca, nell'alta valle vivevano 7600 persone e vi operava un unico medico, residente a Tamsweg, il maggiore comune del Lungau.



Mariapfarr



Mariapfarr: La casa del nonno

Ciò rende facile capire quanto fosse grande per la salute del popolo l'importanza delle ostetriche e delle donne e degli uomini esperti in materia di cure. Alla sua veneranda età, il nonno era la prova vivente della bontà delle sue erbe, dei decotti, delle tinture e dei cordiali, che erano medicine se somministrati a piccole dosi, capaci però anche di sortire effetti opposti se assunti in grandi quantità.



La sfilata del grande Sansone a Mariapfarr

Fu tramite il nonno che Joseph, dotato di una formazione moderna a scientifica, fu introdotto alle usanze tradizionali del Lungau, nelle quali erano ancora chiaramente riscontrabili le tracce della loro origine pre-cristiana, radicata in epoche recanti l'impronta dei Celti, degli Slavi e dei Romani. Questo modo di vivere persisteva in armonia con gli assetti di vita cristiani. Favorevoli alla conservazione degli antichi usi e costumi erano da un lato i sette mesi di isolamento del Lungau a causa del Passo dei Tauri, ma anche i preti di Mariapfarr facevano la loro parte.

In genere, essi stessi erano di origine contadina, se non nati proprio a Mariapfarr, come Stoff, e dunque cresciuti in prima persona con quelle usanze. Se un giorno ritornavano in veste di sacerdoti, quando si trattava di determinare l'invisibile linea di demarcazione tra le usanze cristiane e quelle delle tradizioni precristiane, questi agivano con mano un po' più leggera che altrove. Qualora una qualche pecora nera della comunità parrocchiale si fosse smarrita o fosse necessario agire a causa di eventuali lamentele, non lo facevano mai a suon di punizioni e anatemi, riconducendo piuttosto queste persone alla chiesa e facendo capire loro che il mantenimento degli usi e dei costumi tradizionali poteva essere garantito solo se questi fossero stati collocati in seno ad essa, celebrati nel nome di Dio e provvisti di una denominazione cristiana. Più tardi, Joseph avrebbe ripreso quanto appreso in quel luogo nel verso numero 5 del suo Canto di Natale. Che i resti dei tempi romani e dei luoghi di culto dei Celti e degli Slavi non andassero distrutti arbitrariamente, i bambini lo apprendevano già a scuola, ma l'utilizzo di pietre romane per costruzioni si verificò lo stesso, come si vede molto bene ancor oggi nel podere degli Staudinger a Steindorf, dove sono incorporate come pilastri d'angolo nel muro di cinta delle stalle.

Era un armonioso equilibrio, quello allora esistente fra la fede cristiana, radicata in se stessa, e la vita contadina, intrinsecamente legata ai ritmi della natura e connotata dalla tradizione orale di antiche leggende, come quella dei *Wolfsbrüder*¹, una banda di bracconieri che si dice fossero in grado di sfuggire ai loro inseguitori perché capaci di trasformarsi in tronconi d'albero, rendendosi così invisibili a chiunque. Altra antica leggenda era quella dell'*Hundskopf-Geist*², che abitava in una roccia nella valle di Weißpriach e incuteva grandi spaventi a chi passava di notte.

Solo chi aveva con sé un cane non subiva i dispetti dello spiritello, perché era stato un cane, una volta, a salvare quell'essere residente nel roccione. Anche i riti propiziatori, con i quali la gente cercava di tener lontana la malora da se stessa e dai suoi cari, erano di vario genere. Fra le altre cose, ogni occasione era buona per far partire rumorose batterie di petardi, che fosse per respingere una pioggia troppo abbondante o per farne sopraggiungere in periodi di forte siccità.



Il Parroco Joseph Stoff

¹ Confraternita del lupo; ² Spirito dalla testa di cane

Tal genere di armonia fu turbato un'unica volta, intorno all'anno 1600. Gli avvenimenti occorsi in quei giorni influenzarono la nascita del nostro Canto di Natale in maniera non indifferente. A quell'epoca era stato inviato a Mariapfarr un sacerdote che delle dette tradizioni non sapeva che farsene e da quel giorno fu proibita ogni cosa. Per lui, le feste ancestrali erano pagane. Quando vide che gli abitanti del Lungau non se ne facevano una ragione, incrementò decime e tasse al fine di domarli, ma il fatto ebbe conseguenze impreviste: nel corso dei tre anni a seguire, ben 2800 delle 3500 famiglie residenti si convertirono, infatti, al Protestantismo. Quando, dopo altri tre anni, il Concistoro dell'Arcivescovado si rese conto di quel che aveva combinato, sia sul piano umano che su quello economico con la nomina di quel Sacerdote, inviò immediatamente a Mariapfarr un Sacerdote dotato di sufficiente dimestichezza con il mondo rurale, e, a parte 50 nuclei, nel giro di un anno e mezzo tutte le famiglie tornarono al Cattolicesimo. Il mondo era dunque tornato a essere come voleva la tradizione e il nuovo parroco era garante dell'abituale modo di vivere.

Nel frattempo si era però diffusa una nuova usanza, che la gente ora portava in seno alla Chiesa. Non potendo, da Protestanti, accedere alle chiese cattoliche, i montanari avevano preso l'abitudine di incontrarsi nei casolari per leggere la Bibbia, perché, da buoni cristiani, non volevano rinunciare alla celebrazione della funzione domenicale.

Le festività maggiori, quali la Pasqua, la Pentecoste e il Natale, si celebravano nelle stalle e nelle cascine più grandi, opportunamente decorate. In mancanza di un organo, la gente aveva iniziato a portare con sé i propri strumenti, come le viole, le chitarre, i bassi, i flauti e i corni. Siccome non sapevano e nemmeno volevano tenere a mente i vari cantici in Latino, colmavano i vuoti che ne nascevano cantando in lingua tedesca. Quando poi furono nuovamente legittimati ad accedere alle chiese, vi si recarono portando con sé i propri strumenti e i propri canti.



Il coro di Mariapfarr

Duecento anni dopo, alla presenza di un eccitato nugolo di chierichetti, il parroco Stoff, Joseph e i Vicari Löcker e Wind si prepararono per la messa di Mezzanotte. Era la sera della Vigilia di Natale del 1815. Quella Messa, Joseph non l'avrebbe mai più dimenticata. L'organo fu suonato solo all'ingresso del Prete, dei suoi concelebranti e dei chierichetti. Appena questi ebbero raggiunto i loro posti, le note dell'organo si smorzarono dolcemente e, poco a poco, si sostituirono a esse quelle degli strumenti portati dai contadini. Il "Kyrie" e il "Gloria in excelsis Deo" furono cantati in Latino e ad essi seguì poi il canto "Wer klopfet an" (Chi bussava alla porta?) in lingua tedesca, al quale seguì un continuo alternarsi di canti in Tedesco e in Latino. Quando poi il parroco Stoff inserì una predica in Tedesco nella celebrazione della Messa in Latino, nella quale spiegava alla gente cosa significasse per lui il Natale e cosa avrebbe potuto e dovuto significare per tutti loro, Joseph ne fu rapito.



La chitarra di Joseph Mohr

Affascinato e ispirato dalla bellezza e dall'armoniosità di quella Funzione, l'anno seguente si mise al lavoro e scrisse infine questo meraviglioso canto di Natale. Lo compose per chitarra, in modo che ne fosse possibile l'esecuzione a qualsiasi ora e in qualsiasi luogo. Facendo questa scelta, aveva chiaramente pensato a chi non poteva recarsi in Chiesa a causa della neve troppo alta o perché costretto a letto per malattia, ma anche a tutti coloro che non potevano entrare in chiesa perché Protestanti, divorziati o appartenenti ad altri gruppi marginali. Guida gli fu il suo motto: *“Quello che avrai fatto a uno dei miei fratelli minori, lo avrai fatto a me”*



La Bibbia di Grillinger

Dopo quattro bei mesi passati insieme, nel Gennaio del 1816 sopravvenne la morte del nonno Mohr, seppellito da Joseph il giorno 27 dello stesso mese. Nello sforzo di compensare il suo cordoglio, Joseph si tuffò nell'attività lavorativa, ma gli avvenimenti terreni dell'epoca lo riportarono indietro.

Salisburgo era l'ultimo territorio ancora occupato dopo le guerre napoleoniche. I Bavaresi vi si trovavano dal 1808.

Nell'Aprile del 1816 fu quindi, finalmente, sottoscritto il Trattato di Pace di Monaco. In detto accordo, la Baviera si impegnava a ritirare le sue truppe d'occupazione dal territorio facente capo a Salisburgo entro un mese, la qual cosa fu eseguita, ma rubando e saccheggiando. Fu così che scomparse anche la famosa Bibbia di Grillinger. Unitamente a un piccolo altare d'argento e a un meraviglioso calice, questa Bibbia era parte di una terna di arredi liturgici che il Parroco Grillinger aveva donato a Mariapfarr nel 1420, rendendola un Santuario meta di pellegrinaggi. Nulla era però in grado di turbare la felicità della gente, finalmente libera.

A quanto sembra, erano simili anche i sentimenti di Joseph, che a quel punto, con la quarta strofa, inserì un ulteriore verso di pace nel suo canto di Natale: *“Notte silente, notte Santa, nella quale si è riversata oggi l'intera potenza dell'amor Paterno e Gesù come un fratello benevolmente abbracciò le genti del mondo”*. Un verso, rimasto sconosciuto ai più.

Parimenti sconosciuta è in larga misura anche la quinta strofa, che afferma la tradizione vissuta nel nome di Dio: *“Notte silente, notte Santa, già fu pensato a noi, quando il Signore ci liberò dal feroce morso della notte dei tempi dei padri e promise indulgenza al mondo intero”*.



Partitura originale manoscritta del „Weyhnachtslied“, 1816

Quando, nel tardo Autunno di quell'anno, l'arrivo di un inverno assai precoce permutò l'euforia in fame nera, senza alcun riguardo per la sua debole costituzione, anche Joseph si adoperò per lenire le sofferenze, ma non era all'altezza delle fatiche che comportavano le lunghe marce per le Estreme Unzioni fino ai casolari sparsi sui monti in alta quota, per cui finì per ammalarsi di tubercolosi, un male polmonare che aveva già contratto durante l'infanzia negli umidi, freddi ambienti della Steingasse. Di quel male, che rappresentava la principale malattia popolare del tempo, aveva già sofferto l'intera famiglia Schoiber.



Oberndorf

Quando la malattia si era ormai protratta fino al Giugno 1817 e le condizioni di Joseph si erano aggravate a tal punto che l'unico medico operante a Tamsweg non era più in grado di aiutarlo, il Parroco Stoff lo condusse a Salisburgo e lo ricoverò al *Bürgerspital*, dove fu costretto a giacere per un mese e mezzo prima di star meglio. Nel frattempo il parroco Stoff aveva fatto in modo che Joseph dopo la guarigione venisse insediato come coadiutore a Oberndorf. A quell'epoca a Oberndorf officiava un amico di Stoff, il Sacerdote Joseph Kessler, anch'esso nativo di Mariapfarr. Kessler era molto amato dalla popolazione e i due andarono immediatamente molto d'accordo. Coadiuvati dal maestro e organista Franz Xaver Gruber, nel giro di alcune settimane i due organizzarono le prime Messe domenicali con canti in Tedesco e in Latino e corredate di un sermone in lingua tedesca.



Franz Xaver Gruber

La popolazione, che per la prima volta era ora in grado di comprendere quanto avveniva in chiesa, accolse il fatto con gioia. La voce si sparse rapidamente, e anche dai comuni circostanti la gente si precipitò a Oberndorf per partecipare a quelle funzioni, ma quel fortunato periodo delle funzioni in lingua mista e della forte affluenza connessa durò però soltanto tre mesi. Nel Novembre del 1817, il Parroco Kessler fu trasferito. A lui subentrò l'anziano, un poco scorbutico Georg Heinrich Nöstler, che si rivelò ben presto un incallito tradizionalista. Per prima cosa, proibì a Joseph e a Gruber la celebrazione delle Funzioni in lingua mista.

Secondo Nöstler, l'ordinamento ecclesiale non prevedeva spazio alcuno per la lingua tedesca, per la qual ragione le Messe sarebbero state da celebrare esclusivamente in Latino. Fu forse con leggera impertinenza, ma in modo assolutamente coerente, che Joseph ribadì, osservando che Gesù non predicava in Latino, ma in Aramaico e che non gli riusciva possibile immaginare che attraverso il Latino fosse possibile ottenere un maggiore raccoglimento. A Nöstler questa tesi di Joseph parve un'insolenza e un affronto verso la Chiesa.

Nöstler iniziò immediatamente ad alludere alle origini di Joseph per farlo rientrare nei ranghi. Che roba, dalla bocca di un figlio illegittimo come Joseph, che doveva tutto ciò che di lui era stato alla Madre Chiesa e ora non trovava niente di meglio da fare che mettere in testa alla gente delle stupidaggini tanto balzane, quando era piuttosto ora di mostrare finalmente la dovuta gratitudine!

Fu così che nel corso del 1810 si giunse allo scontro aperto fra due generazioni di Sacerdoti. Joseph, che era giovane e dotato di un'istruzione molto evoluta, si recò col suo Dio e la sua chitarra da coloro che ora con la Chiesa non volevano più aver molto a che fare o che avevano addirittura perduto la fede e operò fra questi, mentre Nöstler se ne stava in chiesa con il suo, aspettando che la gente si recasse da lui per predicar loro le verità divine durante le confessioni. A quanto sembra, Nöstler fu poi colto, passo passo, da un certo qual senso di solitudine, al quale poi subentrò, col passare dei giorni di quell'anno, il sentimento della gelosia. Durante i mesi estivi, Joseph era stato, infatti, ospite ben gradito a vari matrimoni, perché vi si recava con la chitarra, beveva birra insieme alla gente e ne cantava le canzoni. Per porre termine a tanto apprezzamento, Nöstler si lamentò di Joseph presso l'Ordinariato Arcivescovile, accusandolo di condotte non consone e di essere avido di piaceri. Costui, infatti, viaggiava sulle barchette che navigavano sul Salzach come i ragazzini dei barcaioli, quando il fiume era grosso e anche in altre occasioni! E suonava la chitarra in pubblico! Cantava canzoni poco edificanti! Parlava e scherzava con le donne in mezzo alla strada! Particolarmente riprovevole era poi il fatto che andava in giro come un ragazzaccio, con la pipa e un sacchetto di tabacco al fianco appesi alla cintura. Tutto ciò secondo Nöstlinger era in contrasto con la dignità di un Sacerdote, per cui urgeva l'insediamento di un Aiuto-Sacerdote dotato di congrua serietà.

Quando l'Ordinariato Arcivescovile interrogò il Sacerdote preposto a Nöstler e Joseph e lo invitò a esprimersi in merito, ottenne una risposta sorprendente. Il Decano di Sankt Georgen scrisse infatti: *“La lettera del Parroco Nöstler sembra scritta con inchiostro a base di bile e parrebbe piuttosto una testimonianza dell'invidia del più anziano nei confronti del più giovane, tanto apprezzato. Joseph Mohr è un sacerdote molto benvenuto e di ottima nomea, i cui uffici sono molto ben partecipati. Egli si dedica inoltre intensamente al rinnovamento della Musica di Chiesa a Oberndorf e nei comuni limitrofi”*.

Quando il parroco Nöstler si accorse che anche il Decano parteggiava per Joseph, tutta la sua impotente rabbia si riversò sull'odiato coofficiante Joseph Mohr, del quale voleva ora liberarsi definitivamente.

Per mezzo dei suoi alleati, Nöstlinger fece spargere la voce a Oberndorf che Joseph era figlio illegittimo e figlioccio del boia Wohlmuth. Ciò equivaleva a un puro linciaggio morale e non mancò di fare l'effetto desiderato. La gente era sconvolta e molti che erano stati suoi amici non volevano più aver nulla a che fare con lui.

Anche Franz, suo amico nella musica e suo alleato in diverse occasioni, prese le distanze, preoccupato della sua carriera.



Barcaioli sul fiume Salzach

Verso la metà del mese di Dicembre, la tensione e l'isolamento fecero sì che in Joseph si rinfocolasse l'antico malanno polmonare. Quando Gruber vide quanto Joseph stesse male, trovò il coraggio di non ignorare oltre quel che Nöstlinger stava facendo a Joseph.

A quel punto a Oberndorf accaddero alcuni singolari fatti. Una sera prima della Vigilia di Natale del 1818, dopo la funzione mattutina, l'organo smise di funzionare e non produsse più alcun suono. Il Parroco Nöstler era furibondo, ben conscio del fatto che senza organo non avrebbe potuto celebrare la Messa di Natale. Con quell'organo fuori uso, Gruber era riuscito a creare una situazione con un'unica via d'uscita. I due amici avevano ora la possibilità di strutturare la Messa di Mezzanotte della vigilia di Natale con strumenti tradizionali come Joseph l'aveva vissuta durante la sua permanenza a Mariapfarr, con canti in Tedesco e Latino. Al termine della Messa, Joseph prese quindi in mano la chitarra e insieme cantarono il canto che Joseph chiamava semplicemente *Weyhnachtslied* (Canto di Natale), a noi noto come "*Stille Nacht, heilige Nacht*" (*Astro del Ciel*). Un canto che lui aveva scritto per far sì che chiunque potesse celebrare la nascita del Signore Gesù in qualsiasi momento e ovunque si trovasse. Perfino il cuore del parroco Nöstler ne fu toccato e per qualche tempo i due sacerdoti vissero riconciliati.

I divari però si accesero nuovamente e nel Luglio dell'anno seguente Joseph inoltrò una domanda di trasferimento al Concistoro Arcivescovile. Nell'Ottobre del 1815 lasciò quindi la località di Oberndorf per andare a Kuchl. Quest paesino ai piedi delle Alpi è noto per la sua chiesa, ricca di pregiati ornamenti e per il miracolo di San Severo lì avvenuto. A ciascun membro della comunità era stata consegnata una candela. Quelle nelle mani dei puri di cuore si accesero, mentre le altre rimasero spente. Quel particolare luogo, dal quale emanava un potente flusso di energia mistica, fu fonte per Joseph di rinnovata forza. Da allora per Joseph si susseguirono diversi anni di continui spostamenti. Nell'arco di nove anni egli officiò in undici tappe nelle parrocchie di Golling, Vigaun, Hallein, Kri-spl, Adnet, Anthering, Koppl, nuovamente Anthering, quindi Eugendorf e infine a Hof.



L'organo di Oberndorf

L'ultimo trasferimento, che rese Joseph molto infelice, avvenne nel 1837, alla volta di Vagrain nel Pongau. Di quei giorni si ha notizia del seguente suo lamento: „*In questa comunità di ladroni e canaglie, la gente tratta il prete come un cane*“.

Con gli esigui mezzi a sua disposizione, creò un fondo a sostegno della scolarizzazione di bambini indigenti. Quando fu compiuta la ristrutturazione del fatiscente edificio scolastico, fu l' Arcivescovo Federico Principe di Schwarzenberg in persona a inaugurarlo e gli abitanti del paese, ai quali ciò era parso un grande onore, furono molto soddisfatti del loro Parroco Joseph Mohr, sempre ben accolto nella taverna locale, nella quale si fermava a bere una birra o due e a volte intonava alcuni dei suoi canti.

L'única cosa che Joseph non sopportava era la vanitá, e cosí un giorno licenzió uno dei suoi aiutanti perché questi si curava piú delle sue scarpe e dei suoi abiti che non della cura spirituale delle persone.



La tomba di Joseph Mohr

Joseph Mohr morí a Wagrain il 4 Dicembre del 1848. Egli lasció il mondo esattamente povero come quando era nato. Non c'era neppure denaro a sufficienza per un funerale decente perché lui aveva donato ogni avere agli altri e soprattutto ai bambini, che senza di lui non avrebbero mai potuto ottenere un'istruzione scolastica e anche a noi ha lasciato qualcosa: un Canto di Natale, che fino ai nostri giorni tocca in modo semplice e bello il cuore di chiunque l'ascolti dovunque si trovi.

Questa è la storia della sua nascita e della prima esecuzione del suo canto per come mi si é rivelata.

Per 146 anni abbiamo creduto alla vicenda per come ci era stata tramandata nel 1845 da Franz Xaver Gruber nel suo scritto "*Authentische Veranlassung*", secondo il quale erano stati lui e Joseph Mohr a scrivere quel canto in un sol giorno dopo il guasto dell'organo alla vigilia di quel Natale e secondo cui Mohr avrebbe scritto le parole e lui la melodia.

Questa versione oggi non è piú difendibile. Con la scoperta dello spartito originale di "*Stille Nacht*", avvenuta nel 1995, e con ciò dell'único spartito di pugno di Joseph Mohr recante la data 1816, é iniziata la rilettura degli eventi che determinarono la creazione di quel *Weyhnachtslied* originario di Salisburgo e famoso in tutto il mondo. Eventi che avevano preso il loro corso nella Steingasse di Salisburgo con la nascita di Joseph Mohr.



La pieve di Wagrain

Nota sull' autore:

Hanno Schilf, che da oltre vent'anni si occupa delle origini di quel canto e della vita di Joseph Mohr è il fondatore del Museo *STILLE NACHT MUSEUM SALZBURG*, che ospita una ricostruzione della stanza in cui nacque Joseph Mohr e della Joseph Mohr Foundation, nonché autore delle due seguenti pubblicazioni:

- I La storia delle origini del canto
- II La storia della prima esecuzione